# fermento

Periodico dell'Arcidiocesi di Brindisi - Ostuni

Anno XLI n° 1-4
Genn. - Apr. 2018

Redazione: piazza Duomo, 12 Brindisi
E-mail: fermento@diocesibrindisiostuni.it

€ 1.00

Spedizione in A.P. - art. 2 - c.20 - L.662/96
In caso di mancato recapito inviare al CDM di Brindisi per la restituzione al mittente previo pagamento Resi


**Ai Lettori**

La Redazione di "Fermento"
augura a tutti i lettori
BUONA PASQUA!

## EDITORIALE

# Messaggio dell'Arcivescovo per la Quaresima e la Pasqua 2018

# Resurrexit, sicut dixit, Alleluia

*Amati figli,*

*Il mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù è il centro del nostro cammino di fede. In Gesù si fa presente la misericordia di Dio, che vuole salvi tutti gli uomini. La benevolenza del Padre, però, non è paragonabile all'amnistia che concedono gli uomini; Egli non solo cancella le colpe, ma associa alla sua famiglia; non solo attende sulla porta per abbracciare il figlio allontanatosi da casa, ma fa un banchetto, porge vestiti di lusso e l'anello del potere (cf. Lc 15, 20-24).*

*In quest'anno pastorale in cui riflettiamo sul tema "Famiglia, giovani, Chiesa: esigenza di un'alleanza educativa", non possiamo fare a meno di constatare che il rapporto fraterno nella fede e fra gli uomini è frutto dell'elezione a figli che Dio ci ha concesso.*

*Possiamo aspirare alla fraternità universale perché siamo tutti stretti all'unico Padre, che si è manifestato nel Figlio unigenito.*

*Scrive l'autore della lettera agli Ebrei: «A quale degli angeli Dio ha mai detto: "Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato?". E ancora: "Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio?"» (Eb 1, 5). Ispirandosi al Salmo 2, l'autore attribuisce a Cristo il titolo di "figlio di Dio" che veniva posto al re di Gerusalemme il giorno della sua incoronazione. È Dio che abilita al regno; è Lui che si fa presente nel popolo attraverso il re.*

*Ugualmente Gesù ha manifestato la bontà del Padre, che non ha stretto con noi un'alleanza fondata sul dominio assoluto, ma sulla condivisione delle umane fragilità. Così continua la lettera agli Ebrei: «Proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, [Cristo] è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova» (Eb 2, 18).*

*Non siamo soli nella vita e nelle prove; non siamo abbandonati nel dolore e tantomeno nel peccato. Egli ci offre l'eterna alleanza della Pasqua, ci vuole suoi commensali, ci chiama fratelli suoi e figli dello stesso Padre: «Colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli» (Eb 2, 11).*

*Pertanto, non rifiutiamo la proposta di alleanza che Dio vuole sigillare con noi. Nel Battesimo abbiamo ricevuto l'anello del potere e siamo chiamati figli di Dio, ma siamo noi a poter rifiutare l'elezione divina e a vivere da orfani.*

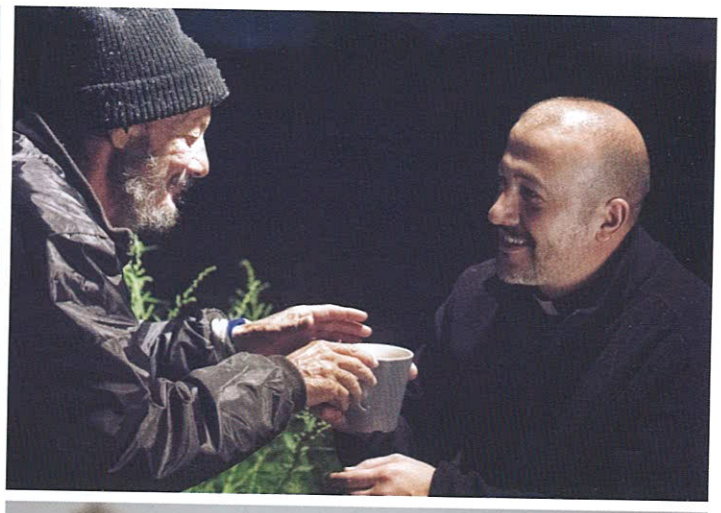
*(continua a pag. 3)*

**CHIESA PARROCCHIALE SS. ANNUNZIATA – MESAGNE,**
**Resurrezione di Gesù Cristo, incisione, sec. XIX.**

# Grazie ai sacerdoti

## Ogni persona, ogni storia è importante

INSIEME AI SACERDOTI



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

In Italia ci sono 35 mila sacerdoti diocesani che hanno deciso di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi. Doniamo a chi si dona.

## Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

**OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:**

■ versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it ■ bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. L'Offerta è deducibile.

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it
Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti

CHIESA CATTOLICA C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

## FAMIGLIA Il suo compito educativo

# Primo soggetto della trasmissione della fede ai figli

Il primo elemento emerso dal confronto all'interno dei gruppi è stato certamente quello di trovarsi di fronte ad una situazione difficile per la sua complessità, per il contesto socio-culturale in cui le famiglie di oggi vivono, per la difficoltà a vivere in famiglia relazioni significative, sia sul piano orizzontale tra i vari membri della stessa famiglia sia a livello verticale nello scambio intergenerazionale.

Le famiglie evidenziano fragilità e limiti rispetto ai compiti educativi in genere e più ancora rispetto all'educazione alla fede. Molti genitori cristiani sperimentano la delusione o addirittura il senso di colpa quando le scelte dei propri figli non corrispondono alle proprie aspettative in tema di fede. Questo può accadere soprattutto quando siano state privilegiate le pratiche religiose, a volte in maniera troppo direttiva, rispetto alla proposta di un cammino graduale e libero di consapevolezza, che si sviluppa solo attraverso la narrazione di una fede scaturita dall'incontro con la persona di Gesù, per cui anche l'esempio, l'esortazione, la stessa testimonianza risultano poco efficaci.

E' anche vero che, pur nella fragilità, si può intravedere il bene che è presente in tante famiglie in termini di valori umani e civili e di buone relazioni, una ricchezza che a volte non viene riconosciuta e accolta poiché non rientra in certi nostri schemi. La gioia, la fiducia, la speranza, la positività, vissuti in senso evangelico, possono essere atteggiamenti determinanti per ravvivare e sostenere i cammini di fede in famiglia per le nuove generazioni, ma anche per gli stessi adulti che li mettono in atto.

Educarsi per educare è una buona regola per progredire insieme, genitori e figli, soprattutto quando l'educarsi coinvolge la coppia nella sua unità. Monsignor Bonetti, a tale proposito citando sant'Agostino, diceva: "l'utero in cui si formano i figli è la relazione che si intesse tra padre e madre".

In quasi tutti i gruppi è emersa infine la domanda: Qual è la fede di noi adulti? Siamo adulti significativi? Le nostre comunità sono comunità educanti? E quindi, l'aspetto che vogliamo sottolineare è quello della credibilità dell'adulto che ha compiti educativi, della sua coerenza, persino del coraggio della sua testimonianza.

I partecipanti ai lavori di gruppo della prima serata desiderano, in conclusione, consegnare all'assemblea queste proposte:

- qualificare la vita di fede dell'adulto per tornare, da adulti appunto, a dare senso alla scelta cristiana;
- aiutare gli sposi ad interrogarsi seriamente sulle motivazioni della scelta del matrimonio cristiano, facendo del percorso prematrimoniale un'occasione per riprendere in mano la propria vita di fede, un luogo dove non si consegnano solo delle belle parole o delle esperienze emotive, ma dove si sperimenta un vero apprendistato alla fede che, possibilmente continua anche dopo la celebrazione del matrimonio.
- Riscoprire la valenza educativa della comunità impegnandosi a diventare comunità adulte nella fede che riscoprono il senso autentico della propria adesione a Cristo e ne danno testimonianza.

Un'ultima osservazione riguarda la funzione della Settimana Teologica che, ci si auspica, non sia solo un momento isolato di ascolto reciproco, sicuramente gradevole e arricchente, ma un'occasione per stimolare processi di cambiamento attraverso buone prassi pastorali.

***Lucia Tramonte***

## MESSAGGIO PER LA QUARESIMA E LA PASQUA 2018

*(continua dalla prima)*

*Una fede spenta e abitudinaria non può farci sentire suoi familiari ed eredi; la mancanza della carità non ci può portare a trasmettere la gioia della fede, perché non vediamo negli uomini dei fratelli in Cristo; la mancanza della speranza non ci porta ad agire nella vita quotidiana parlando della grazia di Dio in noi.*

*In questo tempo di Quaresima vi invito a stringervi a Cristo, pietra angolare, e a pregare per la nostra Chiesa di Brindisi-Ostuni, perché possa crescere unita nell'amore e nella gioia di annunciare il Vangelo; che si possa aprire ai giovani e possa essere credibile; che possa alimentare la vocazione di ognuno all'amore di Dio, perché «la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo» (Eb 3, 6).*

*Vi benedico,*

***† Domenico Caliandro***
*Arcivescovo di Brindisi - Ostuni*

## FAMIGLIA Riflessioni e qualche proposta

# Quali percorsi di fede

***Qual è la coppia evangelizzata?***

La famiglia evangelizzata non è la famiglia perfetta, senza ombre, senza difficoltà, senza fragilità, ma è la famiglia che vive alla luce del comandamento dell'ASCOLTO. E'una famiglia che sta alla scuola di Gesù da discepola e contemporaneamente testimonia questa fedeltà al Signore con le scelte quotidiane anche quando le circostanze della vita sono dure.

La coppia evangelizzata continua l'opera di Gesù giorno per giorno, continua quel legame forte con Gesù in modo che la coppia diventi il luogo dove sperimentare Dio e diventi proprio immagine di Dio, proprio come l'uomo individualmente è immagine di Dio.

Secondo alcuni partecipanti di un gruppo, l'esistenza di una coppia cristiana è una garanzia che Gesù sia vivo e in mezzo a noi; e l'amore della coppia cristiana conferisce la certezza della funzione salvifica di Dio.

La coppia evangelizzata è colei che ha la capacità di stupirsi nonostante i limiti e fa leva su di essi

E' stato sollevato il seguente dubbio in un gruppo: la preghiera assume una dimensione importante nella coppia evangelizzata ed evangelizzatrice? Con grande sgomento tutti hanno ammesso la difficoltà nell'esercizio della preghiera coniugale. Ci si è chiesto cosa penserebbero i nostri figli se ci vedessero pregare insieme, nell'intimità della casa e non solo in parrocchia? Solo alla fine, ma non per questo meno rilevante, abbiamo riassunto lo spirito dell'intero dibattito, affermando che la coppia evangelizzata ed evangelizzatrice è "amore". L'amore della coppia è l'elemento fondante dell'Amore di Dio nella famiglia.

Una coppia non è mai evangelizzata una volta per tutte, bensì è in continuo cammino – consapevolmente o meno – se crediamo che nel cuore di ogni uomo lavora incessantemente la grazia. La ricerca, il bisogno inespresso di Dio è sempre presente nelle coppie anche quando a nostro giudizio sono lontane e poco evangelizzate. Carente è certamente la consapevolezza di essere segno e strumento, sacramento efficace della presenza di Dio. Tuttavia è compito della comunità, laici e pastori, far si che ad evangelizzare siano le parole e le azioni ordinarie. Ci sono parole e gesti che diventano significativi (evangelizzanti) perché toccano le esperienze più vere delle persone, sono balsamo di misericordia sulle ferite che fanno più bene di qualsiasi giudizio.

La famiglia è chiamata ad evangelizzarsi, ossia alimentare la spiritualità, vivere la quotidianità e cambiare prospettiva riconoscendo, nel Bene che si compie e nell'Amore che si manifesta e comunica, la presenza di Dio

***Qual è lo scopo della coppia evangelizzatrice?***

L'obiettivo della coppia è quello comune di tutti i credenti: mettersi alla sequela di Cristo, vivere nella sua Pasqua il passaggio continuo dalla morte alla resurrezione. Lo SCOPO della coppia e del singolo è la TESTIMONIANZA!

Quasi tutti hanno condiviso pienamente ciò che mons. Bonetti ha affermato: "La coppia è carne parlante e non parola parlante", ciò che conta sono i fatti e non le parole.

In più gruppi è emersa la difficoltà delle coppie ad esprimersi, ad aprirsi, a partecipare all'interno delle comunità parrocchiale. Di conseguenza c'è una difficoltà nel concretizzare e testimoniare l'amore trinitario.

E' emersa l'esigenza di far esprimere, di rendere più protagonisti i laici sul tema della famiglia, che la comunità è chiamata a considerare come una risorsa.

***Quali possibili percorsi di fede per la famiglia?***

Partendo dalla consapevolezza che la fede difficilmente nasce da semplici lezioni di catechismo, ma da relazioni vissute, da testimonianze, da rapporti quotidiani che fanno diventare eventi gioiosi e dolorosi gli eventi abitati dal Signore, si sottolinea che non vi sono percorsi miracolosi che possano garantire dei risultati ottimali.

I cammini pastorali diocesani pensati per il popolo di Dio devono tenere conto della realtà della famiglia come è oggi: disorientata, fragile, superficiale rispetto ai temi della fede. Momenti privilegiati per dare inizio ad un progetto formativo e quindi ad un cammino di riscoperta della fede, sono le richieste dei sacramenti, per la coppia o per i figli, (Corsi prematrimoniali, matrimonio, sacramenti dell'iniziazione cristiana). Un cammino che però non deve essere un momento straordinario, episodico, ma un percorso ordinario, strutturato e portata avanti in collaborazione con coppie attive in parrocchia, in modo tale che alla comunicazione dei contenuti della fede si unisca l'esperienza di vita offerta dall'intera comunità ecclesiale. I percorsi di fede devono tener conto che si ha a che fare con adulti che non hanno tempo da perdere, per cui occorre: - rispettare i tempi degli adulti - essere seri nelle proposte – essere solidali moralmente e materialmente – stabilire insieme le priorità. Cura dei sacerdoti porre attenzione alle famiglie durante la celebrazione Eucaristica, senza la famiglia scompaiono anche i bambini dalle celebrazioni.

In diversi gruppi è stata affermata la validità delle iniziative già in atto.

In diverse parrocchie esiste il gruppo coppie o famiglie, in alcuni casi funziona molto bene e si sperimenta la bellezza del cammino che si traduce anche nell'inserimento attivo nella comunità. In altri casi il gruppo è omogeneo nell'età di matrimonio con un attenzione particolare alle giovani coppie che costituisce un limite perchè restano gruppi chiusi e poco inseriti nella comunità. In altri casi è completamente assente la realtà della famiglia.

Un limite riscontrato è che a partecipare molto spesso sono sempre le stesse persone.

Comunque è avvertito fortemente il bisogno di spazi adatti per la famiglia/coppia nella parrocchia: tutte le realtà parrocchiali hanno i loro cammini perchè non avere il cammino per le coppie anche adulte e avanti negli anni di matrimonio?

In altri gruppi è stato affermato che bisogna uscire dagli schemi ma senza tradire l'insegnamento di Cristo: non ci si può arrendere, bisogna sperimentare nuovi metodi per risvegliare l'interesse delle famiglie in Cristo. Da questo la necessità di creare occasioni per le famiglie che attirino la loro attenzione, che creino in loro delle domande e il desiderio di mettersi alla ricerca delle risposte.

Ecco alcuni esempi di pratiche innovative:

- in alcune parrocchie si favorisce l'incontro delle coppie organizzando dei grandi pranzi invitando fino a 120 persone alla volta;
- altri hanno sottolineato l'esistenza di movimenti laici, come l'Equipe Notre Dame, che valorizzano la spiritualità della coppia.
- Momenti di preghiera nelle case (recita del santo rosario, piccole lectio divine …) per dare il significato di chiesa domestica.
- Far partecipare i nubendi ai week end per fidanzati organizzati in diocesi.

Un aspetto sottolineato è quello di avere una continuità nella cura, da parte della comunità parrocchiale e dei parroci in particolare, dei nuovi nuclei familiari. Qui la categoria dell'accompagnamento diventa la porta d'accesso per educare alla fede e aumentare il desiderio e la consapevolezza di essere uomini e donne cercati e amati da Dio.

***Felice Prete***

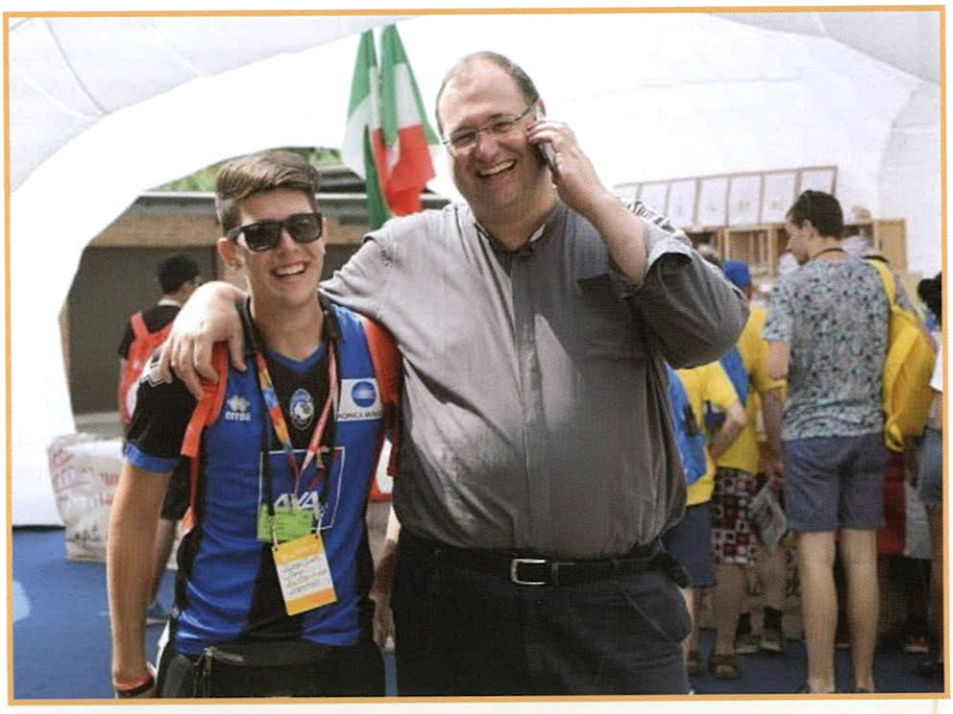
## FAMIGLIA Giovani chiamati a diventare coppia

# Uscire, vedere, chiamare...

La riflessione che è scaturita dai vari gruppi si può sintetizzare in tre punti: la visione dei giovani, la visione degli adulti e le prospettive per far fronte a quest'esigenza educativa. I giovani percepiscono gli adulti come dei bigotti, persone chiuse in sé stesse che additano i preti e i laici, disprezzandone l'operato, ritenendo quest'ultimo incoerente con ciò che predicano; non comprendendo, a priori e a posteriori, che non esistono persone perfette, ma fragili e in cammino. Questa dicotomia tra il "dire" e il "fare" e ancor di più tra il "dire" e "l'essere" è ciò che li fa allontanare, che non gli permette di percepire gli adulti persone "mature" e affidabili. Il "credere" viene visto come un atto passato, antico, poco convincente persone che si rinchiudono nella fede, vedendo nel Cristianesimo una "religione" come le altre che manipola le coscienze, non comprendendo ciò che si "fa" e immergendosi in quel tunnel dal quale non ci si riesce a liberare. Tuttavia "non bisogna rendere", come si usa dire, "di tutte le erbe un unico fascio" ci sono alcuni ragazzi che si pongono alla ricerca e altri che invece si basano sul sentito dire. Inoltre bisogna fare all'interno di ciò un'ulteriore classificazione coloro che pur mettendosi in ricerca, si appoggiano ad una conoscenza effimera e poco critica e coloro che hanno profondo desiderio di Dio, ma non trovano accoglienza dai cosiddetti "fedeli" che non vogliono abbandonare quel trono che si sono creati. Ciò che è assente oggi è proprio l'incapacità di informarsi, quest'atto non avviene anzitutto con un metodo pedissequo e se così accade, si è all'analisi di ciò che può convalidare il proprio punto di vista. Quanti di loro non comprendono il significato del rito della messa? Ma nonostante ciò emerge che la celebrazione eucaristica è noiosa. Quanti si pongono all'ascolto e fanno esperienza di un incontro in parrocchia confrontandosi tra di loro anche scontrandosi? Tuttavia si critica il modo di agire della Chiesa. Giovani che non scendono nel loro profondo, che rimangono in superficie, che criticano senza porsi in discussione. E pur vero che chiedono alla chiesa che sia prima di tutto più umana e meno formale e più vicina offrendo carezze di misericordia, piuttosto che dita puntate. D'altro canto i "fedeli" hanno difficoltà ad intercettare i loro interessi ed esigenze. Ciò accade perché si rimane ancorati alla propria idea di Chiesa, non comprendendo che anche questi sono i segni dei tempi ciò che ci fa mettere in moto e che l'essenza della fede è il lasciarsi interpellare. Detto ciò quali proposte per far fronte a quest'esigenza educativa? Non a caso si utilizza qui il termine esigenza, spesse volte si utilizza il lemma "problema", come se si fosse alla ricerca di un capro espiatorio, ma non è addossando la "mantellina dell'errore" a qualcuno che ci si può comprendere. Rimembrando che un atteggiamento giudicante non è mai evangelico e neppure umanamente accettabile. Considerando il quesito, una condizione essenziale è il trovare adulti coerenti, educatori che favoriscano la comunicazione tra il giovane, il gruppo e la comunità, che li affianchino nella ricerca della propria identità senza dare soluzioni, ma offrendo loro gli strumenti utili a poter discernere ciò che vogliono essere, che li aiutino ad "unire i punti", come affermava Steve Jobs, della storia personale e del proprio esserci nel mondo, a confrontarsi quotidianamente con le difficoltà, a saper prendere le distanze dalle pressioni del gruppo, dalle mode che tendono a omologarli, alienandoli da se stessi. Ruolo fondamentale per realizzare questo progetto è svolto dalla comunità parrocchiale che non deve arroccarsi, consegnando i gruppi giovani ad un educatore, ma è chiamata a vivere in profondità e con convinzione questa relazione educativa entrando in dialogo per vivere l'intergenerazionalità e operando per essere un luogo favorevole in cui si possa esprimere la creatività e l'impegno dei nostri giovani. È necessario, inoltre, che la comunità si faccia prossima, entrando in contatto con le loro agenzie formative come la famiglia, la scuola, le associazioni sportive. Per coinvolgere i ragazzi è necessario conoscere i loro bisogni di amicizia, socialità e gioco. Risposta a ciò può essere l'oratorio, che come afferma il documento della CEI, Educare alla vita buona del Vangelo al n. 42 "...Esprime il volto e la passione educativa della comunità, che impegna animatori, catechisti e genitori in un progetto volto a condurre il ragazzo ad una sintesi armoniosa tra fede e vita. I suoi strumenti e il suo linguaggio sono quelli dell'esperienza quotidiana dei più giovani: aggregazione, sport, musica, teatro, gioco, studio". Bisogna, dunque, rifuggire dal nozionismo e comunicare la fede. Solo una testimonianza fedele, che supera ogni limite, può rendere ragione del Cristo vivo. Rendiamoci compagni di viaggio rammentando che non si è cristiani, ma si sceglie di esserlo.

## FAMIGLIA Tutto si gioca sul campo della testimonianza autentica

# Mai stancarsi di accompagnare i giovani



Dal dibattito è emerso la complessità del tema educativo nelle famiglie. Le risposte alle domande, nonché le soluzioni proposte sono state molteplici, principalmente tuttavia si è concordato che gli adulti non devono stancarsi ad accompagnare i giovani nel processo educativo, l'accompagnamento è apparso un modo importante per garantire sia la comunicazione della gioia di Cristo Risorto che come metodo educativo esso stesso. Alcuni partecipanti alla settimana hanno suggerito l'importanza di dare il buon esempio e hanno individuato nella testimonianza la chiave per la sintonizzazione tra le diverse generazioni e per l'acquisizione di quella credibilità che consente la trasmissione dei valori cristiani, proprio la credibilità è apparsa essere un nodo cruciale, quasi come se essa fosse contesa e difficile da sostenere anche tra gli adulti, è stato azzardato anche il termine coraggio, per dire che coloro che coloro che hanno responsabilità educative dovrebbero essere più coraggiosi nel dichiararsi cristiani.

E' emerso che non giova molto essere ansiosi o avere paura delle tecnologie o della televisione, l'ansia incontrollata non può mai essere foriera di nulla di buono. Piuttosto, è stato suggerito di non lasciarsi contagiare dal linguaggio negativo che ci circonda, e di presentare in positivo il Cristianesimo, proprio come viene suggerito da Papa Francesco; ad esempio, bisogna evitare di mettere sotto scacco i proprio parrocchiani, discriminando chi partecipa all'eucarestia e chi invece non lo fa. Dobbiamo prima di ogni cosa avere noi stessi la fede nello Spirito Santo che trova le occasioni di avvicinare i giovani a Dio e alla Chiesa. Infine, un aspetto molto importante è apparso ruotare sulla formazione dei giovani genitori perché abbiano una adeguata conoscenza della loro fede.

Sono emersi spunti di riflessione molto interessanti incentrati sulla coppia, sull'importanza della coppia nella Chiesa e l'importanza degli sposi agli occhi di Dio. L'obiettivo della coppia è quello comune di tutti i credenti: mettersi alla sequela di Cristo, vivere nella sua Pasqua il passaggio continuo dalla morte alla resurrezione. La coppia evangelizzata continua l'opera di Gesù giorno per giorno, continua quel legame forte con Gesù in modo che la coppia diventi il luogo dove sperimentare Dio e diventi proprio immagine di Dio, proprio come l'uomo individualmente è immagine di Dio. L'amore della coppia cristiana conferisce la certezza della funzione salvifica di Dio.

E' stato affrontato il tema della coppia sotto il profilo dell'insegnamento di Gesù, e il fatto che il compito dei sacerdoti è quello di risvegliare la coscienza cristiana e proporre alle coppie quegli insegnamenti, che sono fondamentalmente insegnamenti di semplicità, di rispetto, di relazione e amore reciproco. Dal dibattito è emerso che bisogna uscire dagli schemi pur sempre senza tradire l'insegnamento di Cristo. E' stato sollevato il seguente dubbio durante il dibattito: la preghiera assume una dimensione importante nella coppia evangelizzata ed evangelizzatrice? Con grande sgomento tutti abbiamo ammesso la difficoltà nell'esercizio della preghiera coniugale. Ci siamo chiesti cosa penserebbero i nostri figli se ci vedessero pregare insieme, nell'intimità della casa e non solo in parrocchia? Solo alla fine, ma non per questo meno rilevante, abbiamo riassunto lo spirito dell'intero dibattito, affermando che la coppia evangelizzata ed evangelizzatrice è "amore". L'amore della coppia è l'elemento fondante dell'Amore di Dio nella famiglia.

Per quanto riguarda i giovani, è emerso che nella nostra società tanti sono i giovani che, pur appartenendo ad una generazione complessa, cercano un senso pieno per la loro vita, anche se magari non sempre lo cercano dove possono trovarlo. E' emerso che i giovani non credenti osservano e constatano la coerenza degli adulti credenti. Dunque la coerenza assume un valore fondamentale nella risposta alle domande della serata. Ugualmente anche l'accoglienza dei giovani è fondamentale per accompagnarli verso la fede.

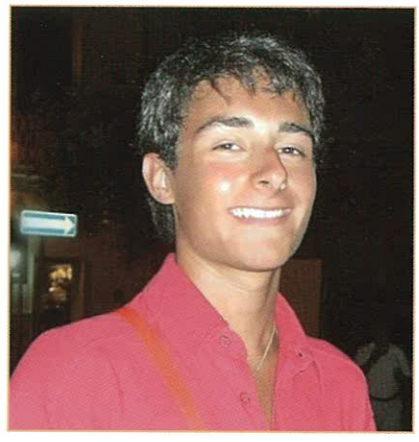
Infine, si è dibattuto sul fatto che il peggiore antagonista che oggi ci si trova ad affrontare, sono i giovani indifferenti a Cristo, coloro che non si pongono il problema e che non sono affatto interessati a mettersi in discussione, anche per definire la sola differenza tra credere o non credere. Per superare questo dilemma e attirare l'attenzione degli indifferenti, i sacerdoti e gli operatori pastorali devono essere umili, e non apparire presuntuosi o custodi del sapere religioso. Essere umili a sua volta significa mostrarsi come persone che non hanno mai smesso di ricercare Dio.

Quindi, è stato sottolineato che per costruire una alleanza educativa è indispensabile condividere le responsabilità della propria missione essendo credibili e dando l'esempio. La comunità parrocchiale può trasmettere la fede coinvolgendo i giovani nelle proprie attività rendendoli parte importante della parrocchia.

**ROMA** Un anno addietro si chiudeva la fase diocesana del processo

# La causa del Servo di Dio Matteo Farina

Il 24 aprile 2017 si chiudeva la fase diocesana del Processo sulla vita, le virtù e la fama di santità di Matteo Farina. E' quasi trascorso un anno ed è bello constatare quanta strada Matteo ha fatto a Roma. Gli atti processuali hanno ricevuto il decreto di validità il 22 settembre 2017 ossia la Congregazione delle Cause dei Santi ha riconosciuto che il processo svoltosi in diocesi è stato fatto nel pieno adempimento delle norme giuridiche che regolano la prassi di questi processi. Il successivo 1° dicembre la Congregazione delle Cause dei Santi ha assegnato alla Causa di Matteo mons. Maurizio Tagliaferri come Relatore. E' un officiale della Congregazione che deve leggere ed esaminare la così detta Posizione del Servo di Dio sulla vita, le virtù e la fama di santità. Un volume che presenta Matteo nel suo sforzo di amare Dio, sperare in lui, farlo amare, amare il prossimo, così come lui ha fatto nella vita di ogni giorno. La redazione di questo volume è stata fatta da me come Postulatrice della Causa e consegnata al Relatore poco prima di Natale. E' un lavoro di circa 800 pagine che comprende la presentazione delle deposizioni processuali, la biografia documentata del Servo di Dio, lo studio sulla pratica da parte di lui di ogni singola virtù, l'apparato iconografico. Mons. Tagliaferri il 10 marzo ha incontrato la Postulatrice della Causa e le ha riconsegnato il volume che ha letto ed esaminato con molta cura e competenza. Ci sono delle correzioni di tipo tecnico da apportare, ma per la fine di aprile penso che la Positio di Matteo sarà finita anche nella veste tipografica. Devo dire, anche in base alla mia esperienza di Postulatrice, che anche in questo caso tutto si è svolto con una celerità eccezionale, pur essendo stata fatta ogni cosa con la massima serietà e il rigore dovuti ad una Causa di beatificazione.



Una volta stampato il volume della Positio sarà esaminato dal Collegio dei Teologi Censori che dovranno pronunciarsi circa il suo eroismo nell'esercitare le virtù cristiane; ci sarà poi il giudizio molto importante della Congregazione plenaria dei Cardinali e Vescovi che fanno parte della Congregazione delle Cause dei Santi e alla fine l'autorizzazione del Papa a riconoscere Matteo venerabile, ossia un cristiano doc, che ha vissuto il Vangelo sul serio, in grado eroico.

Non sia parla di beatificazione perché per questa occorre che venga riconosciuto un miracolo ottenuto per intercessione di Matteo.

Sembra un cammino lungo, ma, come ho detto diverse volte, Matteo è un giovane e i giovani corrono e ci sanno riservare delle belle soprese … Anche quando si tratta di essere fatti santi!.

***Francesca Consolini***
*Postulatrice*

tutti x tutti
CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2018

SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscrivi la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it **Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.**

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

## SALERNO 2018 Un seguito alla Settimana sociale di Cagliari

# Una ecologia integrale con la persona al centro

Dopo la Settimana sociale celebrata ad ottobre scorso, gli incaricati delle diocesi italiane – ivi compresi quelli della diocesi di Brindisi -, i referenti del "Progetto Policoro" e del progetto "Cercatori di Lavoro", si sono ritrovati, a Salerno al terzo seminario nazionale di Pastorale sociale, organizzato dall'Ufficio nazionale della Cei, per dare seguito alle intuizioni maturate a Cagliari – in occasione delle Settimane Sociali -, nella ricerca di un lavoro "libero, creativo, partecipativo e solidale".

Nel corso del medesimo seminario, è stata affrontata anche la prospettiva di una ecologia integrale promossa dall'enciclica Laudato si' di Papa Francesco, declinata attraverso la rete di esperienze e proposte operative che stanno nascendo sul territorio.

L'introduzione dei lavori è stata affidata a mons. Longoni, direttore Ufficio Nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, la custodia del creato che ha magistralmente esposto – ed esaustivamente sintetizzato – anche attraverso un escursus storico -, l'attività finora svolta dall'Ufficio da lui diretto, e soprattutto ha analizzato la realtà attuale, tracciando nel contempo, i programmi futuri su cui riflettere e lavorare all'interno delle rispettive diocesi.

Al riguardo, di particolare rilievo è stato il passaggio per effetto del quale lo stesso relatore ha fornito un utile spunto di riflessione, individuando una nuova definizione della Pastorale Sociale e del Lavoro: "PSL ricorda alla Chiesa che essa non è una ambulanza della storia, ma semmai enzima positivo di trasformazione, orientatrice verso il bene comune, motivatrice di cambiamento sociale. Seme del Regno secondo un ottica di fede. Essa ha il precipuo compito di accompagnare ogni risveglio delle coscienze (proveniente anche dall'ambito laico) che renda gli uomini più uomini (Gaudium et spes 22) e che alla luce della fede sappiano essere: orientatori di speranza, fermenti di legami sociali, costruttori e innovatori secondo lo Spirito più che difensori e protettori della istituzione." Definizione questa che racchiude contemporaneamente sia l'attuale stato dell'arte che il nuovo approccio che gli Uffici Diocesiani della stessa Pastorale devono/dovranno avere per approcciarsi correttamente ai problemi ed alle nuove sfide lanciate da una società che presenta particolari complessità, segnatamente ai problemi del lavoro (recte Segni dei Tempi).

Per meglio comprendere quanto sopra detto, mons. Longoni ha tracciato concretamente la strada su cui muoversi ed in particolare: " Lo scopo della azione della Chiesa è chiaro, come dice Evangeli gaudium n.181.Il mandato è: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc16,15), perché

«l'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19). Tutta la creazione vuol dire anche tutti gli aspetti della natura umana, in modo che «la missione dell'annuncio della Buona Novella di Gesù Cristo possiede una destinazione universale. Il suo mandato della carità abbraccia tutte le dimensioni dell'esistenza, tutte le persone, tutti gli ambienti della convivenza e tutti i popoli. Nulla di quanto è umano può risultargli estraneo».

La vera speranza cristiana, che cerca il Regno escatologico, genera sempre storia. Novi novum canamus canticum (S. Agostino). Al Dio sempre nuovo cantiamo un canto nuovo, cioè generiamo storia nuova , qualitativa, compiuta .

Se queste sono le premesse cerchiamo di collocare questo nostro ritrovarci nel contesto del cammino esperienziale che abbiamo cercato di fare da qualche anno a questa parte."

La giornata conclusiva è stata caratterizzata da una sintesi esposta dall'Arcivescovo di Taranto, mons. Filippo Santoro.

"I cantieri di lavoro non devono essere un'agenzia di rating ma devono avere un cuore e un contenuto. Non si tratta di un lavoro neutro di indagine, dobbiamo dare loro una sostanza evangelica". Lo ha detto mons. Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto e presidente della Commissione episcopale per il lavoro e i problemi sociali, intervenendo a Salerno. Lo stesso Vescovo ha sottolineato la funzione delle buone pratiche promosse durante la Settimana sociale, a Cagliari. "Dopo il livello comunionale, non c'è subito il livello politico, ma quello operativo che ha fatto delle nostre proposte, a Cagliari, qualcosa di interessante. Oltre la denuncia c'è stata la raccolta delle buone pratiche e delle proposte, che devono ispirarsi alla Dottrina sociale della Chiesa". Un'altra tipologia di intervento indicata dal vescovo per realizzare un lavoro degno è quello auspicato negli oratori, che "non devono occuparsi solo della gestione del tempo libero dei ragazzi ma anche dell'orientamento al lavoro e del collegamento tra scuola e lavoro".

Per quanto riguarda l'impegno politico, mons. Santoro ha indicato gli obiettivi che devono stare a cuore ai cattolici: "Difendere la persona nella sua dignità e il bene comune". E il presule ha auspicato che ciò avvenga anche a proposito della vertenza dell'Ilva. "Oltre ai 4mila lavoratori che rischiano di perdere il lavoro, c'è un indotto di 8mila persone. È importante – ha aggiunto – un'azione politica che intervenga sostenuta dal criterio della dignità della persona umana". Poi, una riflessione sull'importanza dell'unità dei cattolici, che "avviene nell'avere una posizione profetica sui problemi di oggi". "L'unità non è un clic, si impara da chi la vive". E, infine, il vescovo ha ribadito che "l'azione delle scuole di formazione sociale e politica deve essere orientata a un protagonismo su input che vengano dalla realtà cui siamo chiamati a dare risposte unitarie, luoghi che diano criteri per definire gli indirizzi".

La scelta di riservare l'attenzione sulla relazione introduttiva e sulla sintesi finale di una full immersion durata tre giorni non è casuale, ma è frutto di una precisa scelta maturata dopo un'attenta valutazione di tutti i validissimi interventi ascoltati ed esposti da altrettanto autorevoli relatori: le presenti relazioni a me personalmente hanno aiutato molto per comprendere sempre di più la mission per cui ognuno di noi è stato chiamato a svolgere; ma soprattutto per portare, nella qualità di collaboratore della Pastorale Sociale della diocesi locale, quel piccolo contributo richiesto.

Vi assicuro che alla luce degli interventi ascoltati a Salerno e dal confronto con la realtà locale che caratterizza la nostra Diocesi di Brindisi, questa nuova esperienza ci ha fornito quella linfa nuova che, unita ad una buona dose di sano ottimismo, potrebbero aiutarci ad iniziare correttamente questo nuovo ed affascinante cammino.

***Rosario Arcadio***

## SALERNO 2018 Dal Seminario verso Brindisi

# Il "Lavoro che vogliamo" ci attende...

Con don Mimmo, Eugenio, Rosario e Valentina abbiamo partecipato a Salerno al 3° Seminario nazionale di pastorale sociale, dal titolo: Dopo la 48ª Settimana sociale di Cagliari: cantieri di LavOro nei territori ed ecologia integrale secondo la Laudato sì.

A tema, oltre a ribadire l'importanza del Progetto Policoro in questo periodo di ascolto dei territori regionali che il neo-coordinatore nazionale don Bruno Bignami sta ponendo in essere e che terminerà con la discussione dei Vescovi durante la Conferenza Episcopale di Maggio per darne rinnovato slancio e operatività, il passaggio dalla fase dei Cercatori di LavOro vs i Cantieri di LavOro nelle varie diocesi, e inoltre la prospettiva di una ecologia integrale promossa dall'enciclica Laudato sì di Papa Francesco, declinata attraverso una serie di esperienze e proposte operative che stanno nascendo nei vari territori, (diocesi) dove i "nuclei di comunione" (proposti da mons. Santoro) sono già attivi ed operanti.

Il primo giorno dopo l'introduzione di mons. Longoni ed alcune testimonianze, si è proceduto a lavorare su due laboratori, il primo la mattina ed il secondo il pomeriggio.

I laboratori sono stati un esempio del lavoro da attivare in ogni diocesi dove, secondo mons. Longoni, occorre: "creare uno spazio connettivo e un osservatorio con proposte politiche concrete per i territori.... e costituire un osservatorio che monitori e proponga, sull'esempio di Cagliari, alcune proposte politiche concrete ai propri territori." Inoltre rilevava mons. Longoni che: "La Chiesa non è un'ambulanza della storia, ma semmai un enzima positivo di trasformazione, orientatrice verso il bene comune, motivatrice di cambiamento sociale". La proposta è quella di fare della Pastorale sociale del lavoro "uno spazio connettivo" che "sappia coniugare i contenuti della Dottrina sociale della Chiesa in uno spazio ecclesiale autentico, inclusivo".

Prima di passare all'esperienza dei laboratori, una breve sintesi dell'intervento del Prof. Notarstefano (ometto le altre testinonianze): "Tenere insieme è una grandissima sfida per un Paese sempre più frammentato ....Abbiamo bisogno di un'opera di ricucitura .... Mettere in pratica lo stile ecclesiale del discernimento, il metodo pastorale della sinodalità così da abitare in modo innovativo e creativo il mondo economico". Rispetto al lavoro dei laboratori, Notarstefano: "Noi mettiamo a disposizione un metodo e delle competenze che devono essere riconosciute in una logica orizzontale". Dal rilievo che la politica si preoccupa di questioni molto piccole, di corto respiro, proponeva di risorgere: " l'arte di unire, non quella di dividere; di pensare in largo e in lungo, non di restringere il proprio ambito di azione. La grande sfida è rimettere al centro l'inclusione attiva delle persone attraverso il lavoro, la promozione dei talenti, la rimozione degli ostacoli. Non è semplicemente il creare occupazione, ma è il creare un nuovo modello di convivenza basto sull'inclusione, che significa partecipazione, cittadinanza attiva, democrazia più autentica e significativa".

Nel primo laboratorio della mattina l'obiettivo era quello di condividere un quadro interpretativo guardando al mondo del lavoro, utilizzando i punti di forza e di debolezza delle esperienze in atto (Progetto Policoro, Cercatori di LavOro). Quindi si sono formati 12 tavoli regionali con 10-12 partecipanti a tavolo (2 Puglia, 2 Campania, 1 Sicilia, 1 Lombardia, 1 Piemonte ed altri con più Regioni) per esercitare un pensiero secondo il "genius loci", delle specificità territoriali. Il "titolo del laboratorio era: " Sul lavoro sono cambiate le domande: troviamo nuove risposte" ; nell'ambito dei tavoli del Laboratorio bisognava rispondere a 2 domande:

1) Quali criteri ed indicatori ci guidano a identificare e rafforzare esperienze di "lavoro buono" nei territori?

2) Cercatori, Cantieri, Progetto Policoro... come costruire la rete, come sviluppare connessioni?

Il secondo laboratorio, nel pomeriggio, era impostato secondo un "World Cafè" sull'ecologia integrale, cioè un esercizio di dialogo orientato a far calare la visione dell'ecologia integrale (Laudato Sì) nelle azioni pastorali. (Queste modalità partecipative stanno diventando un nuovo stile di fare pastorale sociale, come abbiamo già sperimentato a livello diocesano a Brindisi, il 28 gennaio scorso, al Santuario di Iaddico quando con Ettore Rossi, don Walter Magnoni e don Mimmo Roma ci siamo ritrovati a "ri-prendere" il cammino di Cagliari.) Con tale secondo laboratorio pomeridiano abbiamo provato ad incrociare flussi di ragionamenti che si sviluppano nei vari tavoli (12, variabili) per entrare più in profondità su questioni che maneggiamo ancora poco. Erano stati fissati 3 macro-temi, ciascuno dei quali con 4 argomenti/tavoli, per approfondire, a rotazione i 4 argomenti di ogni macro-tema:

1.TERRITORIO partecipare / prendersi cura / costruire reti / comunicare

2.FORMAZIONE catechesi / impegno sociale e politico / facoltà teologiche ISSR e ora di religione / cons. pastorali parrocchiali e diocesani

3.SCELTE DI VITA energia /rifiuti / consumo / mobilità (personale, comunitario)

L'importante non era tanto il trovare una "soluzione" ma il coagularsi di orientamenti più precisi, un pensiero comune, frutto di approfondimento tecnici ma a partire dal metodo sinodale/comunionale.

***Donato Caiulo***

fermento
Periodico dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

**Pubblicazione periodica**
Reg. Tribunale Brindisi n. 259 del 6/6/1978
**Proprietario-Editore**
Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

Direzione: Piazza Duomo, 12 - Brindisi
Tel. 340/2684464 - Fax 0831/524296
**fermento@diocesibrindisiostuni.it**

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Questo periodico è membro della Federazione Italiana Settimanali Cattolici

**Direttore Responsabile:** Angelo Sconosciuto
**Hanno collaborato:** Paolo Altare, Leo Binetti, Katiuscia Di Rocco, Anna Rita Lamendola, Pierluigi Potì, Lucia Semeraro, Gian Paolo Zeni
**Impaginazione e prestampa:** Amedeo e Iva Cincinnato

Spedizione in abbonamento postale (art. 2 - comma 20 - legge 662/96)
**Abbonamento annuale: € 15,00**
sul conto corrente postale n. **2784160**
intestato a: **ASSOCIAZIONE CULTURALE FERMENTO**
**Piazza Duomo, 12 - 72100 Brindisi**

Responsabile del trattamento dei dati personali: **Angelo Sconosciuto**

**Stampa** *Locopress Srl*
Via Montagna snc – Mesagne (Brindisi) – tel. 0831 734090

**EDITORIALE** Riflettendo su queste ultime settimane

# Un'opera di «sartoria sociale»

«C'è un'Italia da ricucire» e dunque «è venuto il momento, oggi, di rimettersi in cammino per il bene dell'Italia. Oggi, non domani. E in una forma nuova. Le cose del passato sono superate e perciò dobbiamo guardare al futuro in modo nuovo». Il Presidente della Cei e arcivescovo di Perugia, il card. Gualtiero Bassetti, parlando in un incontro a Spello con l'Azione Cattolica, mentre a Roma si eleggevano i presidenti di Camera e Senato non ha avuto dubbi di sorta. Pensando evidentemente all'esito delle elezioni politiche ha aggiunto: «C'è un Paese socialmente diviso che va rammendato con cura e amore, senza ricorrere a scorciatoie e compromessi di basso cabotaggio. Mettiamo da parte - ha sottolineato -, una volta per tutte, l'uso immorale e meschino della cosa pubblica e guardiamo con sano realismo e infinità carità ai precari e ai disoccupati; alle coppie che non riescono a sposarsi; alle famiglie che faticano ad arrivare alla fine del mese; agli scarti umani che popolano le nostre periferie; e ai giovani talenti diffusi su tutto il Paese sui quali quasi nessuno sembra credere». Orbene, soprattutto noi - se ci crediamo - dovremmo contribuire a quest'opera di sartoria sociale. Provarci è obbligatorio.

***(a. scon.)***

**INCONTRI** Dialogo sui contenuti promosso dall'Ufficio diocesano problemi sociali

# La legge elettorale che forse non useremo più

Sabato 24 febbraio, l'Ufficio diocesano Problemi sociali e del lavoro ha organizzato, presso il Teatro della Parrocchia San Vito Martire, una serata dal titolo "Come funziona la legge elettorale. Dialogo sui contenuti".

Domenica 4 marzo, infatti, erano in programma le elezioni politiche con i cittadini italiani chiamati a votare con il nuovo meccanismo elettorale previsto dal cosiddetto "Rosatellum bis", dal nome del deputato relatore.

L'iniziativa dell'Ufficio è nata dall'esigenza di fare chiarezza sui contenuti di una nuova legge elettorale, intorno alla quale – a pochi giorni dal voto – c'era ancora molta confusione, affinché ogni cittadino potesse esercitare con responsabilità il proprio voto.

«Ricordiamo che "l'essere fedele cittadino è una virtù e la partecipazione alla vita politica è un'obbligazione morale". Ma diventare un popolo è qualcosa di più». Queste sono le parole di Papa Francesco, il quale ha più volte messo in risalto la natura del cristiano «cittadino responsabile».

Un cristiano, chiamato ad essere parte attiva di una comunità, di un popolo, non può dunque votare con superficialità, ma deve esercitare il proprio diritto e il proprio dovere di voto con consapevolezza. Per questo, grazie alla competenza tecnica e alle abilità espositive dell'esperto, il prof. Michele Troisi – Ricercatore di Diritto Costituzionale presso l'Università del Salento, si è cercato di fare luce sui contenuti della legge e sul meccanismo di voto.

Durante la sua relazione e, poi, incalzato dalle domande del moderatore – il dott. Ferdinando Sallustio – e di un pubblico partecipativo, il prof. Troisi ha prima discusso la genesi di questa nuova legge elettorale. Il Rosatellum, infatti, approvato a novembre del 2017, sostituisce alla Camera il cosiddetto "Italicum" e al Senato il cosiddetto "Porcellum", entrambi dichiarati incostituzionali e pertanto bocciati dalla Corte Costituzionale.

Successivamente, ha spiegato i punti fondamentali del nuovo sistema elettorale:

- sistema misto proporzionale e maggioritario: un terzo dei candidati deputati e senatori è eletto in collegi uninominali (un solo candidato per partito/coalizione, il più votato è eletto), mentre i restanti due terzi sono eletti con un sistema proporzionale sulla base di liste presentate dai partiti;
- scheda elettorale unica e no al voto disgiunto: novità rischiosa, per le possibili conseguenze politiche, è che il voto sarà espresso su una sola scheda e sarà vietato il voto disgiunto, ovvero la possibilità di votare un candidato nel collegio uninominale e una lista a lui non collegata nella parte proporzionale. In termini pratici: se si vota un candidato nel collegio uninominale bisognerà necessariamente votare un partito della sua coalizione; se non si vota alcun partito, il voto dell'uninominale sarà esteso ai partiti della coalizione in modo proporzionale; se si vota per il solo partito, automaticamente, il voto sarà dato al candidato dell'uninominale.

Questo 'depotenzia' in un certo senso sia il sistema proporzionale che quello maggioritario, togliendo libertà all'elettore di scegliere liberamente un partito e un candidato al maggioritario (qui si insinua la riflessione sulla costituzionalità di questa nuova legge);

- le liste sono bloccate/chiuse: nei collegi plurinominali è il partito a scegliere il nome e l'ordine dei candidati, l'elettore non potrà scegliere il nome, ma solo il partito e in base ai voti ottenuti verranno eletti in ordine i candidati;
- no premio di maggioranza/doppia soglia di sbarramento: no ci sarà alcun premio di maggioranza (eventuale incremento del numero di seggi spettanti ad una lista o ad una coalizione elettorale che abbia ottenuto uno specificato risultato elettorale), ma una doppia soglia di sbarramento: 3% per le liste singole e 10% per le coalizioni.

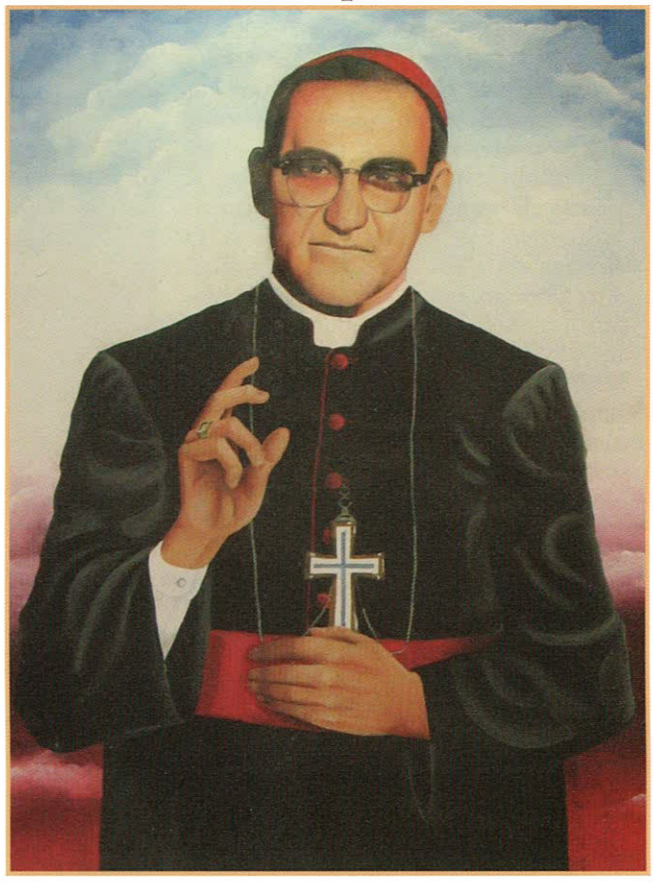
Ovviamente, il candidato di un partito escluso dal riparto dei seggi perché non raggiunge il 3% ma eletto nel maggioritario manterrà il suo seggio.

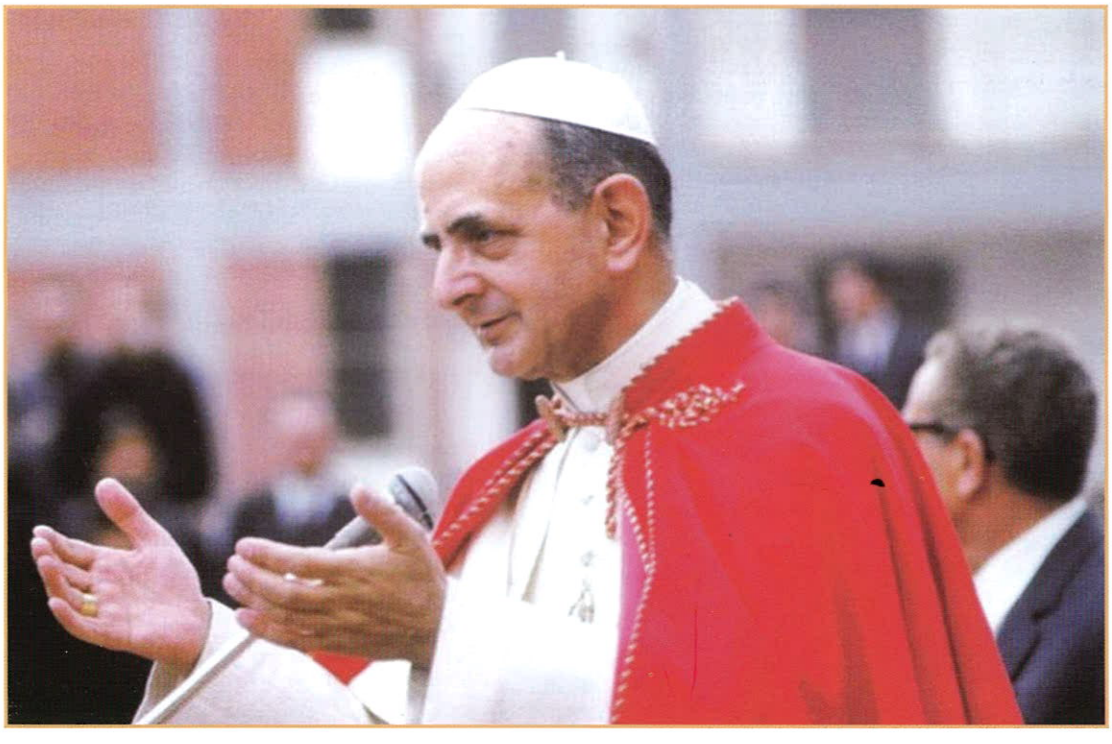
La serata non ha avuto alcuna finalità politica o propagandistica, semplicemente – secondo il desiderio espresso da molti fedeli – è stata una concreta manifestazione dell'impegno sociale che la Chiesa vuole assumere, in un contesto storico delicato come quello in cui viviamo, attraverso iniziative educative e formative. E pensare che difficilmente queste norme resteranno in vigore a lungo.

**TESTIMONI** Si è concluso il lungo percorso di approfondimento

# Papa Francesco: Paolo VI e mons. Romero presto santi

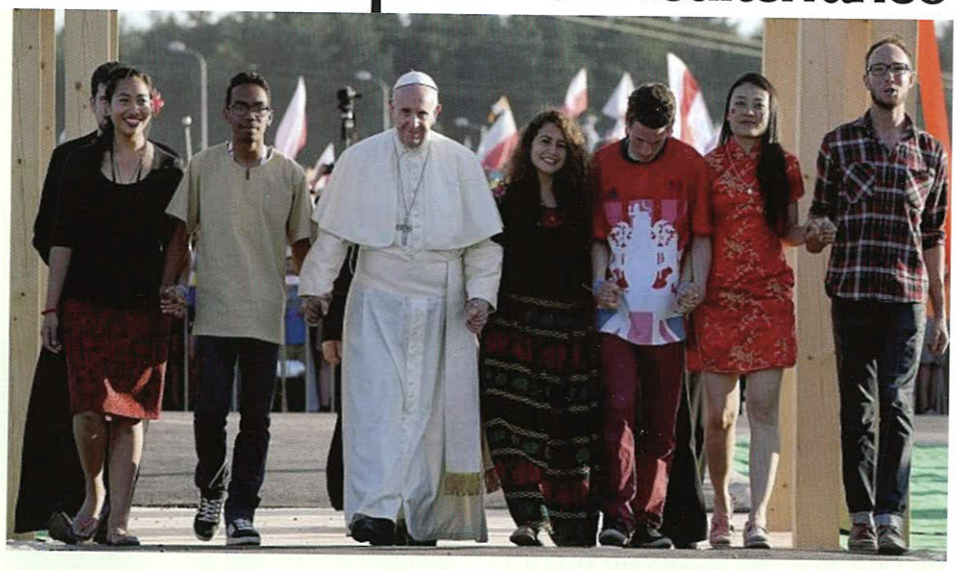
Paolo VI e Oscar Arnolfo Romero Galdámez saranno presto Santi. Papa Francesco, ricevendo ieri in udienza il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha infatti autorizzato il dicastero vaticano a promulgare i Decreti riguardanti il miracolo attribuito all'intercessione del Beato Paolo VI. Giovanni Battista Montini nacque a Concesio, in provincia di Brescia, il 26 settembre 1897 e venne eletto Papa il 21 giugno 1963. Morì a Castel Gandolfo il 6 agosto 1978. Autorizzato pure il miracolo attribuito all'intercessione del Beato martire Oscar Arnolfo Romero Galdámez, arcivescovo di San Salvador. Nato a Ciudad Barrios, El Salvador, il 15 agosto 1917, fu ucciso in odio alla fede il 24 marzo 1980. Saranno Santi pure il Beato Francesco Spinelli, sacerdote diocesano. Anche per l'intercessione del fondatore dell'Istituto delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento, nato a Milano il 14 aprile 1853 e morto a Rivolta d'Adda il 6 febbraio 1913, è stato riconosciuto il miracolo. Come anche per il Beato Vincenzo Romano, sacerdote diocesano, nato a Torre del Greco il 3 giugno 1751 e morto nella medesima località campana il 20 dicembre 1831. Riconosciuto il miracolo inoltre attribuito all'intercessione della Beata Maria Caterina Kasper, fondatrice dell'Istituto delle Povere Ancelle di Gesù Cristo, nata il 26 maggio 1820 a Dernbach (Germania) e lì deceduta il 2 febbraio 1898. Gli altri decreti riguardano: il miracolo attribuito all'intercessione della Venerabile Serva di Dio Maria Felicia di Gesù Sacramentato, al secolo Maria Felicia Guggiari Echeverría, Suora professa dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, nata a Villarica (Paraguay) il 12 gennaio 1925 e morta a Asunción il 28 aprile 1959; il martirio della Serva di Dio Anna Kolesárová, laica, nata a Vysoká nad Uhom (Slovacchia) il 14 luglio 1928 e nella medesima località uccisa in odio alla fede il 22 novembre 1944; le virtù eroiche del Servo di Dio Bernardo Łubieński, sacerdote professo della Congregazione del Santissimo Redentore, nato a Guzów (Polonia) il 9 dicembre 1846 e morto a Warszawa il 10 settembre 1933; le virtù eroiche del Servo di Dio Cecilio Maria Cortinovis, al secolo Antonio Pietro, religioso professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, nato a Nespello il 7 novembre 1885 e morto a Bergamo il 10 aprile 1984; le virtù eroiche della Serva di Dio Giustina Schiapparoli, fondatrice della Congregazione delle Suore Benedettine della Divina Provvidenza di Voghera, nata a Castel San Giovanni il 19 luglio 1819 e morta a Voghera il 30 novembre 1877; le virtù eroiche della Serva di Dio Maria Schiapparoli, fondatrice della medesima Congregazione di Voghera, nata a Castel San Giovanni il 19 aprile 1815 e morta a Vespolate il 2 maggio 1882; le virtù eroiche della Serva di Dio Maria Antonella Bordoni, laica, del Terz'Ordine di San Domenico, fondatrice della Fraternità Laica delle Piccole Figlie della Madre di Dio ora Piccole Figlie della Madre di Dio, nata il 13 ottobre 1916 ad Arezzo e morta a Castel Gandolfo il 16 gennaio 1978; le virtù eroiche della Serva di Dio Alessandra Sabattini, laica, nata il 19 agosto 1961 a Riccione e morta a Bologna il 2 maggio 1984.





**VERSO IL SINODO DEI GIOVANI** Una preparazione in vista dell'incontro in agosto con papa Francesco

# In cammino per la convivialità di pace nel Mediterraneo



«Un giovane gioioso è difficile da manipolare» per questo la gioia «è per alcuni motivo di fastidio». «Far tacere i giovani è una tentazione sempre esistita» e «ci sono molti modi per rendere i giovani silenziosi», «anestetizzarli e addormentarli perché non facciano rumore». «Cari giovani, sta a voi la decisione», «se gli altri tacciono, se noi anziani e responsabili, tante volte corrotti, stiamo zitti, se il mondo tace» «vi domando: voi griderete? Per favore, decidetevi prima che gridino le pietre». Sono tutte parole di papa Francesco pronunciate nella solennità della Domenica delle Palme, «Giornata mondiale della Gioventù», con valenza particolare, in vista di quanto accadrà nei prossimi mesi e di quanto già si stava verificando, se pensiamo che proprio alla vigilia della Domenica delle Palme, sempre a Roma, i giovani riuniti in questi giorni nel pre-sinodo, in 300 fisicamente e in altri 15mila collegati attraverso il web, parlavano di una Chiesa «trasparente, accogliente, onesta» ma anche più «gioiosa e interattiva», capace di essere presente anche nel mondo dei social. Una Chiesa capace di ammettere i propri errori per essere «credibile».

Di più: avevano preparato un documento da consegnare al Papa. «Non è un trattato teologico», hanno sottolineato, ma «una bussola» per i Padri sinodali che ad ottobre si riuniranno sul tema dei giovani. Un documento che fa emergere le tante anime della gioventù, a partire dal giudizio sulle questioni che essi stessi definiscono «scomode» come la contraccezione, l'omosessualità. l'aborto, il gender. «I giovani ci hanno dato in questa settimana - ha commentato il card. Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi - una dimostrazione di grande serietà, di appassionata ricerca di senso, di generosa apertura e spontaneità».

E noi, come ci prepariamo? Con «Step by step, face to face», ovvero «Giovani in cammino per la convivialità di Pace nel Mediterraneo» dal 5 al 10 agosto prossimi, davvero in cammino da Brindisi ad Alessano e Leuca, sulle orme di don Tonino Bello e incontrando il Santo Padre a Roma, nei giorni 11 e 12 successivi, quando papa Francesco sarà con i giovani provenienti da tutte le diocesi d'Italia per pregare insieme in vista del Sinodo dei Giovani di ottobre. «I ragazzi arriveranno nella capitale dopo aver percorso nei giorni precedenti le strade e i luoghi legati alla pietà popolare, i santuari mariani e quelli dedicati ai Santi della loro diocesi – è stato spiegato -. L'Italia tutta si metterà in cammino, poiché questo grande pellegrinaggio diffuso nelle regioni italiane, avrà come destinazione finale il ritrovo a Roma per la veglia di preghiera con il Santo Padre che sarà dedicata al Sinodo dei Giovani e con l'incontro che si concluderà domenica 12 agosto con la Messa». Consapevoli che «il Sinodo è una opportunità importante che apre molte possibilità di ascolto dei giovani e sulle pratiche di pastorale giovanile presenti sul territorio», il cammino precedente, quello che la Metropolia del Salento ha chiamato «di Don Tonino Bello», assume un sapore ed un valore particolari. Esso avrà inizio nel pomeriggio del 5 agosto a Brindisi, proseguirà il giorno successivo fino a S. Maria di Cerrate in pullman e da qui a piedi sino a Lecce. Il 7 agosto, da Lecce a Copertino a piedi ed il giorno successivo, ancora a piedi sino a La Grottella, quindi in pullman fino a Galatina e ancora da qui sino ad Otranto. Il 9 agosto da Otranto a S. Cesarea a piedi e da qui ad Alessano in pullman dove, pensando alle parole di don Tonino Bello ("Fate spuntare gemme di decisioni forti, e sui rami della vostra vita matureranno i frutti della speranza"), ci si preparerà al Cammino della Notte. Alle 2 del 10 agosto, infatti, si andrà da Alessano a Leuca, "verso un'alba di pace sui passi di don Tonino" e qui, alle 7 del mattino, dopo la preghiera interreligiosa che accompagnerà tutti i giorni del cammino, vi sarà la proclamazione e la firma della #cartadileuca.2. C'è gran fermento: occorrerà riparlarne al più presto.

## LAICATO L'assemblea annuale dell'Azione Cattolica Italiana

# "Non nascono a caso i sogni"

"Non nascono a caso i sogni". Il titolo che l'Azione Cattolica di Brindisi-Ostuni ha voluto dare alla sua annuale assemblea diocesana sintetizza appieno la sfida che oggi vive la Chiesa: rinnovarsi in coerenza con la propria storia e la propria missione, scommettendo sui sogni dei giovani, che sono al centro del Sinodo convocato per il prossimo ottobre da Papa Francesco.

Nel suo intervento, Gianni Borsa, redattore dell'agenzia Sir e direttore responsabile della rivista associativa Segno nel mondo, si è soffermato sui tre aspetti centrali della riflessione assembleare di quest'anno: i sogni, i giovani, la Storia.

Partendo dal presupposto che "ai sogni bisogna dedicare tempo e attenzione", perché essi sono un "piccolo sguardo profetico, un'intuizione possibile", si è chiesto e ha chiesto: "Sogniamo solo per noi stessi o anche per gli altri? E per chi sogniamo? Con chi sogniamo?".

Ma il sogno, oltre ad essere slancio vitale, passione insopprimibile, è anche "obiettivo, progetto, fatica quotidiana": non si può sognare semplicemente guardando il cielo, ha riflettuto Borsa, ma la differenza la fa il lavoro che ogni giorno viene riversato in quel sogno per realizzarlo, per renderlo reale.

Giovani e sogni sono parole quasi inscindibili: il sogno è l'attributo forse principale della gioventù, quell'età della vita in cui si costruisce la propria esistenza e si scopre il proprio posto nel mondo.

"Chi sogna dice no alla rassegnazione", ha continuato Borsa, e "si può essere giovani anche a 95 anni!", ha scherzato (ma non troppo) raccontando l'aneddoto di sua madre, novantaduenne, che ha promesso ai figli di portarli in crociera quando avrà spento novantacinque candeline.

Stimolato dalle riflessioni dell'assemblea, che sottolineavano le carenze e gli errori degli adulti nel rapporto con i giovani, ha affermato che "dentro le radici, la memoria ci sono i frutti", ma ha anche ammonito che "gli adulti che guardano solo indietro non servono".

Tutto questo è inquadrato in un tempo storico in cui, ha ricordato Borsa, "qualunque cosa ci sembra difficile... e lo è!". La globalizzazione, la complessità, la velocità sono la cifra dell'epoca e generano una maggiore distanza tra le generazioni, "per questo la sfida è riavvicinarle".

E per farlo si deve partire dal prendere atto che "la nostra società è anche più gerontocratica": il welfare, il lavoro, le politiche spostano sempre maggiori risorse dai più giovani ai più adulti, e questo non può che generare problemi e tensioni.

Alla luce di questa analisi in chiaroscuro, Borsa non propone ricette preconfezionate e complete, ma prova a mettere in fila degli spunti, delle buone pratiche nella vita di ciascun cristiano e della comunità.

"Dobbiamo", dice, "vivere con coraggio e senza risparmio: saper ridere, piangere, indignarsi, puntare i piedi", come fece Gesù nel tempio con i cambiamonete. "Dobbiamo imparare a stare al mondo: diventare adulti senza smettere di essere giovani, coltivare la curiosità, l'arte dell'equilibrio e la prudenza".

E a volte bisogna anche avere il "coraggio di stare in disparte, in silenzio", perché non sempre abbiamo qualcosa da dire, "non sempre è giusto dire qualcosa". Ma soprattutto bisogna "nutrire la speranza", perché "farsi scoraggiare, vedere il bicchiere mezzo vuoto non è da cristiani".

E il bicchiere mezzo pieno, o forse anche di più, sono stati gli interventi conclusivi dell'assemblea, quelli di Marta, Federico e Rachele. Marta è una giovane che ha partecipato a "Al vedere la stella", un'esperienza di servizio organizzata dall'Azione Cattolica presso l'Hogar Niño Dios, una casa di accoglienza per bambini disabili a Betlemme.

Federico e Rachele sono due giovanissimi che hanno recentemente partecipato ai CIPS, i Campi Interregionali Per Studenti organizzati dal Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC) e stanno lavorando per costruire il Movimento anche nella nostra diocesi. Perché i sogni, quelli belli, non nascono a caso.

***Gianmarco Rizzo***

## GIOVANI IN SERVIZIO Dieci giorni indimenticabili a Betlemme

# «Venite e vedrete»

Papa Francesco durante l'omelia celebrata in occasione della visita a San Giovanni Rotondo, ha affermato: "molti sono disposti a mettere un mi piace sulla pagina dei grandi santi, ma chi fa come loro? La vita cristiana non è un mi piace, ma un mi dono, profuma se diventa un dono, è insipida se non si dona".

Ci presentiamo, siamo Marialma e Marta, 22 e 20 anni, e nel gennaio 2018 abbiamo sperimentato in 10 giorni la bellezza del sapersi donare partecipando al progetto "Al vedere la stella".

Il 3 gennaio siamo partite, con altre 3 ragazze provenienti da Benevento, Salerno e Latina, direzione Hogar Niños Dios sita in Betlemme, per un esperienza di servizio con i bambini disabili. Custodivamo dentro di noi la speranza di riuscire a sollevare le loro giornate, ma non solo, anche di conoscere una routine diversa dalla nostra, fatta di corse contro il tempo e ritagli di tempo, volevamo conoscere una realtà mai vista.

Nello stesso tempo dentro di noi c'era la paura di non essere all'altezza del servizio, ma ciò è svanita con il trascorrere del tempo con e per loro.

All'arrivo abbiamo conosciuto le suore e alcuni bambini, abbiamo visitato la struttura e con molto entusiasmo abbiamo atteso il giorno successivo per iniziare il nostro vero servizio ma anche per andare "a vedere la Stella", in quell'istante le lacrime ci hanno invase perché c'eravamo solo noi e Lui.

I primi giorni, le suore ci hanno spiegato che il da fare in casa, e ciò era tanto dato che il periodo coincideva con le festività natalizie e quindi i collaboratori abitudinari della casa erano assenti.

Le mattine in Casa (HOGAR) erano sempre un via vai per le scale, tra un piano e l'altro, chi si occupava della lavanderia e quindi: lavare i panni sporchi, stirare i vestiti, accoppiare tutti i diversi calzini dei bambini, far asciugare in tempo tutti i bavaglini pronti per essere usati per il pranzo; chi si occupava della sistemazione delle stanze, riporre tutti i vestiti negli armadi e pulizia di tutti gli ambienti. Dopo i primi giorni trascorsi nella casa ci siamo chieste come mai passavamo pochissimo tempo con i bambini ma pian piano abbiamo appreso che tutto ciò che facevamo, pur non essendo a stretto contatto con i piccoli, tutto era destinato per loro.

Con il passare dei giorni il nostro rapporto con loro cresceva sempre di più, è nato un rapporto intimo con i piccoli bambini Gesù, aiutavamo le suore a fare la doccia ai bambini, li aiutavamo durante il pranzo; e alla sera il rosario con i bambini precedeva la messa a letto di ognuno di loro, la stanchezza si faceva sentire ma non è mai stata abbastanza per non farci cogliere ogni loro gesto: un loro abbraccio, un loro sorriso ed un bacio; gesti che ci davano la carica per ritornare con più energia il giorno dopo. Una domenica pomeriggio siamo andati alla sala giochi, per noi può essere una uscita banale o abitudinaria, per loro invece, che vanno solo due volte l'anno, non era affatto un'abitudine, i loro occhi sprizzavano gioia infinita e pensare che noi neanche immaginavamo che dei bambini con difficoltà motorie riuscissero a salire sulle delle giostre come tutti i bambini della loro età, noi li abbiamo accompagnati sotto i consigli delle loro amorevoli mamme, le suore. Con gioia abbiamo assistito anche alla celebrazione eucaristica in ringraziamento verso noi volontarie e per il piccolo sostegno che in quei giorni abbiamo dato all'Hogar.

Ma l'emozione che non può essere descritta è l'aver toccato con mano e posato i nostri piedi nella via della croce proprio quella fatta da Gesù a Gerusalemme fino a giungere alla Crocifissione e al Santo Sepolcro, visitare i luoghi Santi, è stata una emozione che ci rimarrà per sempre ma che ci percuote ancora oggi e che ci è viva in modo particolare in questo periodo di Quaresima. I giorni all'Hogar sono passati velocemente ed è giunto il momento dei saluti, gli occhi dei bambini e le suore tutte, sono rimaste nei nostri cuori promettendoci che quello fosse solo un arrivederci.

La gioia nel cuore e la voglia di ritornare a fare servizio PER loro è sempre viva nei nostri cuori; i giorni trascorsi nella terra magica sono giorni trascorsi a casa, sin dall'arrivo ci siamo sentite a casa, e alla partenza, all'ultimo tocco di Terra Santa con i nostri piedi e le nostre mani, le lacrime hanno attraversato il nostro viso lasciando una emozione troppo immensa, immensa come l'amore che Gesù ha verso di noi.

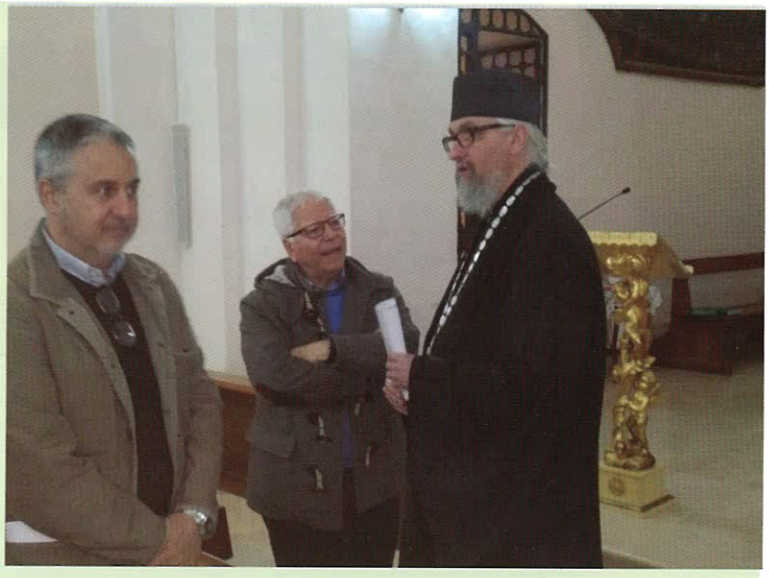
Non possiamo che essere testimoni di una meravigliosa esperienza all'insegna di una opportunità spirituale per ognuno di noi, vogliamo augurarvi che anche voi possiate fare questa esperienza perché "Al vedere la stella i magi provarono una gioia grandissima" la stessa che abbiamo provato noi. Inoltre ringraziamo l'AC Nazionale per averci offerto questa opportunità, l'opportunità di dire al mondo che la lingua di Gesù è universale.

Papa Francesco dice: "Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore."

***Marialma Neglia - Marta Carrozzini***

## MESAGNE In occasione del decennale della sua morte

# Dialogo e "unità", ricordo di Chiara Lubich



Mesagne, 14 marzo 2018
"Donna del dialogo e apostola dell'unità", questi sono stati gli appellativi con cui si è voluto onorare la figura di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, nel decennale della sua morte. La Comunità Locale del Movimento, che opera nell'area brindisina, ha celebrato il memoriale con un convegno presso la parrocchia di S. Maria in Betlem in Mesagne grazie alla disponibilità del parroco Don Claudio Cenacchi, alla presenza di S.E. Mons. Domenico Caliandro, del Pope Ortodosso Padre Arsenios della chiesa ortodossa di Brindisi e del sig. Teodoro Mauro, presidente del consiglio della Chiesa Evangelica Valdese di Brindisi. Un'attenta folla di fedeli, molti dei quali provenienti da altre province della regione, gremiva la chiesa.
Il dott. Tonino Trigiani, teologo focolarino, ha illustrato il percorso spirituale di quella che è stata definita una delle donne di fede più importanti del Novecento, mettendo in evidenza il valore del suo carisma all'interno della Chiesa nell'ottica del Vaticano II, in particolare quello dell'unità, scaturito da una profonda riflessione su una frase del vangelo, quella che recita: "Padre… che siano una cosa sola, come noi." (Gv 17,11). Era il 1943 quando a Trento, sotto i bombardamenti, lei e le sue prime compagne si ritrovavano assieme nei rifugi antiaerei. Quelle parole brillarono per loro di una luce nuova. Una luce che era follia d'amore verso tutti in quel momento in cui l'umanità era dilaniata dalla guerra e dalle divisioni ideologiche. Il teologo ha poi illustrato come lo Spirito Santo ha mosso Chiara e il Movimento a stabilire contatti con rappresentanti delle varie chiese, che un tempo erano dette: separate, ma che ora possiamo dire: sorelle; in particolare col patriarca di Costantinopoli Atenagoras I fin dal 1967 e quindi con le Chiese Evangeliche, gli Anglicani, e poi con i non cristiani e finanche con persone di convinzioni diverse. Un dialogo a 360 gradi insomma che ha spianato la via verso l'amore universale.
Una sfida non priva di ostacoli e di difficoltà, come è stato più volte sottolineato nel corso del convegno, ma nella ferma fiducia che su questo cammino vi sia la preghiera personale di Gesù, prima ancora della nostra. Chiara Lubich era convinta che per un incontro delle religioni bisognasse partire dall'amore scambievole, quello concreto, fatto di gesti concreti, piuttosto che dalle divergenze dottrinali che solo con la buona volontà e nei tempi dello Spirito Santo potranno essere appianate.
In questo afflato comune di speranza risuona solenne nella Chiesa-Una la profezia di Atenagoras quando, nell'incontro con Paolo VI, ebbe a dire: "… adesso appare più vicina l'ora dell'unico calice".

***La Comunità Locale***
***del Movimento dei Focolari***
***Brindisi***

## S. VITO Lasciando una grande eredità spirituale

# Si è addormentato nel Signore mons. Antonio Rosato

A S.Vito dei Normanni, lunedì 12 marzo scorso, a 81 anni di età e 55 di sacerdozio, si è addormentato nel Signore il caro mons. Antonio Rosato. La salma è stata composta a S. Vito dei Normanni presso la chiesa di S. Maria degli Angeli (chiesa vecchia) al corso L. Leo ed i funerali si sono svolti nella basilica di S. Maria della Vittoria in S. Vito dei Normanni nel pomeriggio del giorno seguente. Dopo i funerali la salma è stata traslata a Locorotondo in chiesa Madre - dove in serata è stata recitata la Compieta - e alle 8 di mercoledì 14 la S. Messa, per poi essere tumulata nel cimitero di Locorotondo.
«Sapendo bene quanto rifuggiva da questo genere di cose, accenno sobriamente ai principali aspetti della sua vita e del suo ministero – ha scritto il vicario generale, mons. Fabio Ciollaro -. Nei primissimi anni di sacerdozio aveva svolto le mansioni di viceparroco a Locorotondo, suo paese natale al quale è rimasto sempre affezionato, ma dal 1966 era subentrato al venerato arciprete Passante nella chiesa madre di S.Vito. Un lunghissimo parrocato di 41 anni, che si è snodato in un'epoca di grandi cambiamenti nella Chiesa e nella società, restando sempre solidamente ancorato a punti fermi dottrinali, liturgici e pastorali. Insieme alla parrocchia, la scuola: l'insegnamento della religione alle medie e poi al liceo scientifico, e contemporaneamente le lezioni private (gratuite) per studenti che avevano bisogno di rinforzo nelle materie classiche. Lasciata infine la responsabilità della parrocchia, è rimasto a vivere a S.Vito, continuando il suo ministero come rettore della chiesa delle Anime e svolgendo anche, con equilibrio e saggezza, il delicato compito di esorcista diocesano. Autentico maestro di preghiera, insigne per dottrina e per virtù sacerdotali, lascia in molti – e in me per primo – una grande eredità spirituale».

# fermento

Periodico dell'Arcidiocesi di Brindisi - Ostuni

# ABBONATI

## e riceverai il giornale direttamente a casa

## Rinnova o sottoscrivi il tuo abbonamento

# a FERMENTO

Per abbonarsi è sufficiente versare 15 euro sul c.c.p. 2784160 intestato a: Associazione Culturale Fermento - Piazza Duomo n.12 – Brindisi